

L'INCHIESTA

Discariche e rifiuti business milionario che non morirà mai

Il sindaco di Rosignano: «Serviranno sempre, anche quando la differenziata sarà al 70 per cento»

di **Ilaria Bonuccelli**

Lo spiega bene il sindaco di Rosignano, mentre a Serravalle si doma l'incendio della discarica del Cassero. «Le discariche serviranno sempre», dice Alessandro Franchi. I residui dovranno sempre essere sotterrati. Anche quando la raccolta differenziata arriverà al 70%; quando si brucerà più spazzatura di ora. O vetro, alluminio e plastica recuperati «davvero» si potranno vendere sul mercato. Le discariche, insomma, sono un «affare senza scadenza».

Oggi vale centinaia di milioni. Almeno 60 solo nelle due discariche regionali concentrate in poche decine di chilometri fra Livorno e Pisa: a Rosignano e a Peccioli.

FATTURATI NON IN CALO

Neppure il calo di produzione dei rifiuti urbani degli anni passati (fra crisi e raccolta differenziata in crescita) rende questo affare meno appetibile. Lo dimostrano due fattori: nessuna discarica della Toscana, sia per rifiuti urbani (la spazzatura di casa) sia per rifiuti speciali (quella delle attività produttive, industrie comprese) chiude volontariamente. Alcuni mesi fa la Regione ne ha stoppato una in Val di Cecina per mancanza dei requisiti ambientali, non certo per carenza di materia prima. Inoltre i fatturati non diminui-

scono: Peccioli, in Valdera, che tratta rifiuti urbani ha un volume di affari di circa 20 milioni l'anno - conferma il sindaco del paese che ha la maggioranza della Belvedere, la società di gestione dell'impianto, controllato da un azionariato «diffuso». Niente padroni privati, insomma. Eppure, senza problemi, continua da 25 anni a macinare le sue 220-250mila tonnellate annue di spazzatura, togliendo dai guai diversi comuni toscani.

LAVORO ASSICURATO

La discarica di Scapigliato, a Rosignano, una delle più grandi d'Italia - si sviluppa su 100 ettari (compresi i vari impianti di trattamento dei rifiuti e produzione di energia) - registra un fatturato di 40 milioni l'anno. Il corrispettivo per 440-450mila tonnellate di spazzatura l'anno, per lo più rifiuti speciali (non pericolosi): il 70-75%, a fronte di un 25% di rifiuti urbani. Senza timore che il lavoro cali nei prossimi anni. Infatti - spiega Alessandro Giari, amministratore unico di Rit, la società che gestisce l'impianto - le proiezioni di Ispra rivelano che per i prossimi dieci anni la produzione di rifiuti speciali resterà inalterata, «con un'oscillazione massima dell'1%».

DISCARICHE COME AZIENDE

Ma anche a Peccioli sono tranquilli considerando che, al pari di Rosignano, si sono attrezzati

per trattare i rifiuti. Ricorda Macelloni: «Per legge in discarica non possono finire i rifiuti "tal quali". Non ci sono più, insomma, le discariche di una volta dove si seppellivano i sacchetti della spazzatura. Oggi i rifiuti devono essere resi innocui per l'ambiente». Devono subire un trattamento. Se sono urbani devono essere separati fra umido e secco. La frazione umida deve diventare un "compost" grigio che può essere sotterrato senza danni; quella secca, una volta tolto il materiale ferroso, deve diventare materiale da riempimento, sia per le cave che per la copertura della stessa discarica».

Rosignano - conferma il sindaco Franchi - ha inaugurato a novembre l'impianto di "stabilizzazione" della spazzatura. E ha dotato la discarica anche di motori per la produzione di energia elettrica dalla com-

bustione del biogas prodotto dalla macerazione dei rifiuti. Solo nel 2015 - specifica Giari - sono stati prodotti «25 milioni di kilowattora di energia elettrica, pari al fabbisogno annuale di una città come Rosignano. Li abbiamo messi in rete e venduti all'Enel». Un business nel business che a settembre si amplierà con l'appalto per costruire un impianto di biodigestione anaerobica (trattamento in assenza di ossigeno) della parte



umida dei rifiuti urbani. Di quella parte che non si può trasformare in "concime" buono.

MENO RIFIUTI, STESSI AFFARI

«Questi investimenti - evidenzia Giari - servono per proiettare la discarica nel futuro, anche in previsione di diminuire, entro il 2020, del 20% i rifiuti da accogliere: vorremmo portarli a 370mila tonnellate». Ma questo non significa rinunciare agli affari, proprio perché a fronte di 92mila tonnellate di rifiuti in meno da smaltire ci sarà più energia da vendere. Oppure più spazzatura da trattare grazie ai nuovi impianti. Di cui, invece, oggi risulta sprovvista l'altra grande discarica regionale: quella in provincia di Arezzo, a Terranova Bracciolini che tratta (stando ai dati pubblicati dalla società di gestione) circa 288mila tonnellate l'anno. Il dato è riferito al 2014, ma secondo Giari nel 2015 c'è stata una ripresa nella produzione di spazzatura, quindi anche nel sud della Toscana non ci dovrebbe essere stato un calo. Tanto più che Arezzo, come Peccioli e Rosignano, accoglie rifiuti da fuori provincia. Firenze compresa.

RIDURRE LE DISCARICHE

Anche Peccioli accoglie rifiuti dalla Piana fiorentina, malgrado l'esistenza di alcune discariche locali, di scarsa portata. «Lo facciamo - polemizza Macelloni - in base ad accordi fra Ato

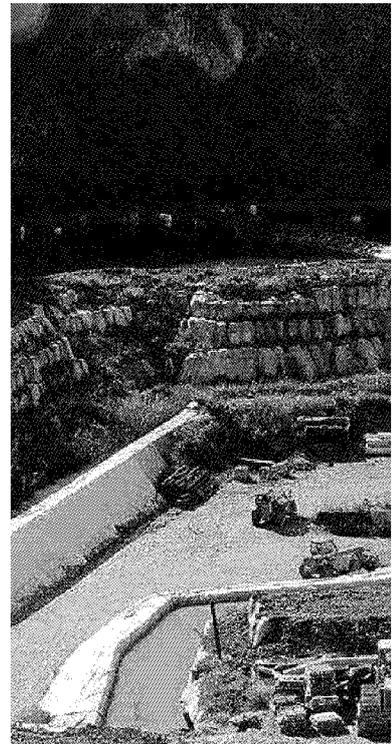
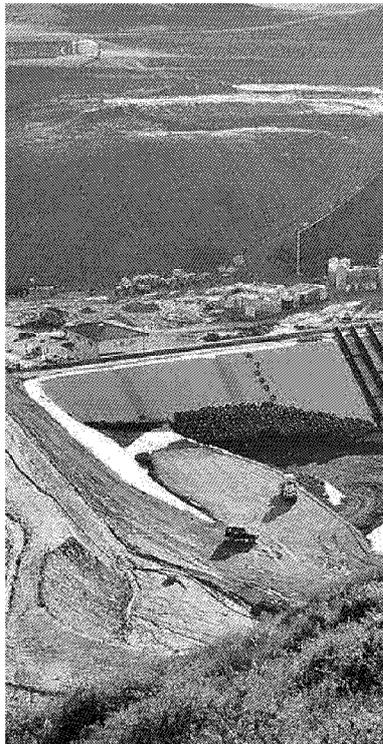
(Aree vaste dei rifiuti) che si rinnovano di anno in anno. Va avanti così da 25 anni». Un fatto ridicolo per il sindaco. Che invoca un accordo pluriennale, incoraggiato dalla Regione chiudendo la galassia di mini-discariche che in Toscana cercano di vivacchiare sul business dei rifiuti, barcamenandosi fra una legislazione sempre più restrittiva.

«Tante discariche - dice Macelloni - non hanno senso. Non lo dico per concorrenza. Non esiste nel settore. Noi non vogliamo più rifiuti di quelli che abbiamo, perché ci porterebbe solo a esaurire prima la capienza. Ma anche in un'ottica ambientalista, solo le grandi discariche hanno mezzi per garantire una gestione a norma di legge». E in effetti, i piani straordinari dei rifiuti per i singoli Ato prevedono la chiusura di quasi tutte le discariche toscane. Nell'Ato Costa (Massa, Lucca, Pisa e Livorno) sono destinate a sopravvivere solo quelle di Peccioli e Rosignano. La stessa Regione pianifica di confermare l'autorizzazione solo a 5 impianti. Ma quando e come la previsione si realizzerà ancora non è chiaro. Basta pensare che è in panne da cinque anni (per l'opposizione di Livorno) perfino l'appalto per trovare un gestore unico per la raccolta e smaltimento dei rifiuti.



Alessandro Franchi, sindaco di Rosignano Marittimo

ALCUNI DEI SITI PER LO STOCCAGGIO NELLA NOSTRA REGIONE



Da sinistra, le discariche di Peccioli, Scapigliato (Rosignano) e Cava Fornace (Montignoso). A destra, il rogo alla discarica di Serravalle

